

La Comédiathèque

Bed and Breakfast

Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli



comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Bed and Breakfast

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli (posizione SIAE 291513-0)

Nel tentativo di fuggire dallo stress della vita cittadina, Albano ed Eva si sono trasferiti in un Maso in Trentino Alto - Adige dove, non volendo restare completamente isolati dal mondo e per arrotondare un po', hanno aperto un Bed and Breakfast. L'arrivo della prima coppia di clienti gli permetterà di scoprire che in quel piccolo angolo di paradiso il vero inferno sono i clienti stessi.

Personaggi:

Albano

Eva

Bernardo

Leonardo

*Versione per 3 uomini e 1 donna. In francese, una versione per 2 uomini e 2 donne e una versione per 3 donne e 1 uomo sono disponibili sul sito dell'autore
comediatheque.net*

© La Comédiathèque

Pomeriggio

Ampia terrazza che funge anche da soggiorno aperto in un Maso del Trentino Alto - Adige, ristrutturato di recente, che offre un servizio di Bed and Breakfast. Albano ed Eva sono seduti, uno accanto all'altra, su due sedie a sdraio.

Eva – Che pace! La mattina quando mi sveglio sento il canto degli uccelli e non più la suoneria del cellulare... È da quasi tre mesi che siamo qui, e ancora non riesco a crederci! Mi sembra di essere in paradiso.

Albano – La quiete prima della tempesta, come diceva qualcuno!

Eva – Veramente quella era “La quiete dopo la tempesta”, ma comunque... questo è solo il paradiso in terra. Bisogna pur guadagnarsi da vivere con il sudore della fronte. Tu, ovviamente, puoi dipingere in qualsiasi posto, visto che la tua modella sono io...

Albano – La mia musa!

Eva – Ma io qui, che altro potrei fare, a parte aprire un Bed and Breakfast e vendere formaggio di capra?

Albano – Mmm.

Eva (*pensierosa*) – E i nostri primi clienti sono in arrivo.

Albano – Il battesimo del fuoco.

Eva – Dobbiamo dimostrarci all'altezza. Conto su di te, sulla tua innata cortesia e sul tuo spirito di accoglienza.

Albano – E loro, pensi che saranno all'altezza? (*Pausa*) No, dico, ti rendi conto? Abbiamo lasciato la città per scappare da quel branco di idioti dei nostri concittadini e adesso ce li ritroveremo ogni week-end a dormire da noi!

Eva – Se è per questo anche a cena!

Albano – Oh, no! Non dirmi che hanno prenotato anche la cena?

Eva – Chi lo sa! Magari è una coppia simpatica! Ti basta fingere che siano degli amici che abbiamo invitato.

Albano – Io non ho amici a pagamento!

Eva – Infatti non inviti mai nessuno!

Albano – Forse hai ragione tu. Se alla fine dovessero rivelarsi due idioti, almeno intascheremo qualcosa. E così capiremo perché abbiamo perso un'intera giornata a rimpinzarli di cibo e un'intera serata a stordirli di chiacchiere!

Eva – Tutto dipende dal criterio in base al quale distingui gli idioti dal resto dell'umanità. Forse anche noi siamo degli idioti. (*Pausa*) Tu cosa intendi, nello specifico, quando parli di “idioti”?

Albano – Non lo so... L’idiozia non si può definire. Si può solo constatare. Lo conosci, no, il detto: “Non esiste l’amore, esistono le prove d’amore”? Beh, per l’idiozia è la stessa cosa.

Eva – Mmm.

Albano – Non è da tanto che ci siamo lasciati alle spalle gli idioti, pensaci bene! E una coppia così, la riconosci anche al buio! (*Eva gli lancia uno sguardo distratto*) Quelli che arrivano in ritardo al cinema, per esempio! Invece di sedersi all’inizio della fila, scavalcano dieci persone per sedersi in mezzo. Proprio sulla tua borsa o sul tuo cappello o, se hai iella, direttamente in braccio a te. Poi se ne stanno lì a controllare il cellulare per dieci minuti per essere sicuri che il mondo – povero disgraziato – riesca ad andare avanti senza di loro per tutta la durata del film!

Eva – Sempre che lei non esca dalla sala quindici minuti dopo per rispondere a una chiamata urgente! Per non disturbare, nessuno, ovviamente.

Albano – Ecco! In quel caso hai la certezza di trovarti di fronte a una coppia di idioti di livello mondiale.

Eva – Qui non rischiamo più di avere problemi di questo tipo. Il cinema più vicino è a cinquanta chilometri.

Albano – Ah, davvero? Sappi che purtroppo “l’idiotia è mobile”, come sosteneva Verdi!

Eva – Anche in montagna?

Albano – Secondo te perché se ne va in giro con il gipponi e con il GPS? Perché si sposta, l’idiotia! Persino sui sentieri più dissestati che portano ad angoli di paradiso i cui indirizzi sono stati imprudentemente pubblicati sui maggiori siti turistici italiani. (*Si sente il rombo di un motore seguito dal belare delle capre disturbate dal baccano*) Ecco, li senti? Sono arrivati!

Eva – Tu dici? Oh, santo cielo, di già! Non ho neanche finito di preparare la stanza!

Il rombo del motore si allontana.

Albano – Ah, no! Questi erano solo di passaggio. Saranno in transumanza verso sud. È la stagione.

Mangia un pezzetto del formaggio posato sul tavolo lì accanto.

Eva – E se raccogliessi delle fragoline di bosco? Sono molto profumate, potrei preparare una torta ai nostri ospiti. Di sicuro, in città, non gli capita ogni giorno di mangiare una torta alle fragoline di bosco. Che ne dici? Mi accompagni?

Albano – Dove?

Eva – Nei boschi!

Albano – No, scusa, la fragolina di bosco è microscopica. Per farci una torta te ne serviranno almeno un migliaio!

Eva – Anche per una torta piccola?

Albano – Solo all'idea di stare lì chino a raccoglierle, mi viene mal di schiena!

Eva – Le raccoglierò io. E tu mi farai compagnia. Potresti approfittarne per realizzare qualche schizzo, e prendere un po' d'aria.

Albano – Intendi paesaggi? Guarda che quelli che dipingevano all'aperto erano gli impressionisti. Sono un pittore d'interni, io. E poi ho l'impressione che il tempo stia cambiando...

Eva – Spiegami che senso ha trasferirsi in montagna se poi non fai altro che dipingere nudi chiuso nel tuo atelier? (*Insistendo*) Allora, vieni?

Albano – No, onestamente non sopporto l'idea che tu ti faccia in quattro per delle persone che neanche conosci. E che di sicuro non sono in grado di distinguere una fragolina di bosco da una fragolona grande quanto un melone, che arriva dal produttore al consumatore dalla sua serra artificiale a irrigazione automatica.

Eva – Il vantaggio, in quel caso, è che ne bastano tre o quattro per fare una torta. Forse nel congelatore ne ho ancora un paio.

Albano – A volte mi chiedo cosa diavolo siamo venuti a fare qui!

Eva – L'idea di partire è stata mia, ma il posto lo hai scelto tu.

Albano – È vero. (*In estasi*) È un angolo di paradiso. (*Tornando in sé*) Ma in paradiso c'erano solo Adamo ed Eva, e a loro non venne l'idea assurda di aprire un Bed and Breakfast. Ci siamo goduti il nostro paradiso per tre mesi, ma adesso... gli ospiti lo trasformeranno in un inferno.

Eva (*con ironia*) – Non esageriamo.

Albano – Ormai è fatta. (*Sospira*) Insomma, meno male che si tratta solo di una stanza per due. Almeno i bambini ce li risparmiamo. Non sopporto i figli degli altri.

Eva – Neanche i tuoi, visto che non li hai.

Albano – Sì. Beh, se ne avessimo avuti, li avrei sopportati più facilmente di quelli degli altri. (*Porge ad Eva un pezzo di formaggio*) Vuoi un po' di formaggio?

Eva – No, grazie.

Albano – È biologico... L'hai fatto tu.

Eva – Devo pensare ad accogliere gli ospiti. (*Alzandosi*) Hai ragione, le fragoline di bosco possono aspettare. Comincerò a preparare i letti, è più sensato. E tu, cosa pensi di fare per il resto della giornata?

Albano – Farò una piccola siesta. Giusto per essere al massimo della forma stasera. Sai com'è, gli ospiti vanno intrattenuti, come al villaggio turistico!

Eva – Mi raccomando, cerca di non essere troppo in forma. (*Fa per entrare in casa*) E non ingozzarti di formaggio, non vorrei che stasera i nostri ospiti si trovassero a conversare con un montone!

Albano – Ci siamo, fine della libertà! Adesso non sono neanche più libero di mangiare quel che mi pare. Ad ogni modo non mi preoccupo. Di sicuro li sentirò arrivare, con quei loro maledetti gipponi!

Eva esce. Rimasto solo, Albano lentamente si addormenta. Un uomo compare in terrazza. È vestito da trekking, con zaino in spalla e un ciondolo a forma di croce di legno al collo. Assomiglia in tutto e per tutto a un boy-scout con tanto di berretto. Non vedendo subito Albano, avanza senza dire niente ed esplora l'ambiente nel tentativo di trovare un modo per annunciare la sua presenza. Allertato dai suoi passi, Albano si riprende dal torpore ma non apre ancora gli occhi.

Albano – Pensavo fossi a spolverare la stanza per gli ospiti, con il tuo bel grembiolino bianco e il piumino in mano!

Bernardo vede Albano e, sorpreso, non sa cosa dire.

Albano (*aprendo gli occhi*) – Hai cambiato idea, amore? Vuoi fare la siesta con il tuo cucciolotto?

Albano, imbarazzatissimo, vede Bernardo e capisce il suo errore.

Bernardo – Buongiorno... Mi scusi, non volevo svegliarla.

Albano – No, no, non dormivo! Stavo riflettendo... sul senso della vita. (*Vedendo il modo in cui è vestito*) Lei cosa fa, vende biscotti? Pensavo che in un posto isolato come questo, i boy-scout fossero estinti!

Bernardo (*sorridendo*) – Mi chiamo Bernardo. Sono stato io a telefonare... per la prenotazione.

Albano (*notando lo zaino*) – Ah, certo! Ma non occorre portarsi il sacco a pelo. Mia moglie sta preparando i letti. Però se preferisce piantare la tenda in giardino e mangiare il cibo che si è procacciato da solo con arco e frecce...

Bernardo – No, no. Nello zaino ci sono solo effetti personali.

Albano – Non mi dica che è venuto qui dalla città a piedi?

Bernardo – Solo dalla stazione. Domani, io e il mio compagno, partiamo per il pellegrinaggio. Contiamo di arrivare a quel bel santuario che si trova a 2300 metri. Ogni anno avanziamo un po' e prima o poi arriveremo in cima... O almeno spero!

Albano – E fate il pellegrinaggio dormendo in Bed and Breakfast?

Bernardo – Oh, sa com'è, ci piacciono le comodità! Non abbia paura, non siamo dei fanatici religiosi.

Albano – Non ho paura, anche perché ormai alle stranezze ci sono abituato! Pensi che mia moglie continua a comprare *TV, sorrisi e canzoni* anche se è da mesi che non abbiamo più la TV.

Bernardo – In realtà, siamo a malapena credenti.

Albano – Ah! Si figuri che in vita mia ho visto tante cose a cui credere a malapena ma i pellegrini “a malapena credenti” mi mancavano! Se non altro stasera avremo qualcosa di cui parlare.

Bernardo – Una volta facevamo le vacanze in Toscana, ma ormai ci vanno tutti... Ed è diventato carissimo!

Albano – Avete provato anche a Poggibonsi? Non è Firenze, ma comunque...

Bernardo – Uh, se sapesse! Anni fa era più abbordabile, ma adesso i prezzi sono saliti anche lì.

Albano – E quindi avete optato per il pellegrinaggio in Alto – Adige con le caprette che ti fanno ciao! (*Riflettendo*) No, mi sa che mi confondo con la Svizzera. Ma la prego posi pure lo zaino... posso offrirle qualcosa da bere?

Bernardo posa lo zaino.

Bernardo – Un bicchiere d'acqua, grazie. (*Albano gli versa un bicchiere d'acqua*) Per noi questo pellegrinaggio è piuttosto un percorso spirituale molto personale.

Albano – Senza volersi rovinare, direi che avete fatto bene.

Bernardo – È anche l'occasione per fare un po' di esercizio, perdere qualche chilo e scoprire un'Italia diversa.

Albano – Come no! Sono d'accordo con lei. Pensi che anch'io, ogni anno, vado alla messa di mezzanotte a piedi per scoprire un'Italia diversa, e finora m'è andata sempre bene: non mi hanno ancora rapinato.

Bernardo – Un percorso di questo tipo permette anche di ritrovarsi. Intendo... ritrovarmi io con il mio compagno.

Albano – Oh, sì. A proposito, che fine ha fatto?

Bernardo (*leggermente preoccupato*) – Inizio a pensare di essermelo perso! Ha tanto insistito per prendere una scorciatoia... Abbiamo anche litigato per capire dove inizia il percorso del pellegrinaggio, ma non era il caso di farne una tragedia!

Beve un sorso d'acqua.

Albano – E di solito, quanta strada fate ogni anno?

Bernardo –Dipende. Ho calcolato che, al nostro ritmo, tra dieci anni arriveremo al santuario.

Albano – Buon per voi. Magari una volta arrivati in cima avrete ritrovato la fede.

Bernardo –Ha una casa davvero stupenda. Anzi, dal vivo è ancora più bella delle foto sul sito internet. Lei e sua moglie siete di qua?

Albano – No... Anche noi siamo dei borghesi di città in cerca di spiritualità. Ma noi, anziché camminare, ci siamo seduti. Abbiamo acquistato la casa sei mesi fa da una coppia di contadini soffocati dai debiti. Non riuscivano più a pagare l'ipoteca sulle vacche.

Bernardo –Ah, certo, con la crisi della filiera lattiero-casearia...

Albano – E così la vedova ci ha venduto tutto per un tozzo di pane.

Bernardo –La vedova?

Albano – *(con aria di circostanza)* Il marito s'è impiccato. Alla trave di camera vostra, per l'esattezza. Ma poi abbiamo ristrutturato l'intera baracca, eh? Ho fatto tutto da solo, anche le pitture sui muri. Sono un po' del mestiere. E ovviamente ho mantenuto lo stile rustico. Vedrà, l'ambiente è molto accogliente.

Bernardo sembra un po' sconcertato. Eva ritorna, incuriosita dal rumore della conversazione.

Eva – Buongiorno!

Bernardo *(salutandola)* – Lei è Eva, suppongo?

Eva – Sì, esatto. Lei invece dev'essere Bernardo. Spero abbia fatto conoscenza con mio marito Albano.

Bernardo – Albano ed Eva. Suona un po' buffo!

Eva – In effetti...

Bernardo – Però abitate in un vero angolo di paradiso. Albano mi stava giusto raccontando la storia della casa... Il dramma che si è consumato tra queste mura... e tutto quanto. *(Eva lancia ad Albano uno sguardo incredulo)* Spero che i lavori di ristrutturazione non siano stati troppo impegnativi.

Eva – Oh, in realtà non abbiamo fatto nulla. Non siamo portati per i lavori manuali, noi! Abbiamo comprato questa casa apposta. Albano di sicuro gliel'avrà detto: era di una coppia di austriaci, ma lei era allergica al formaggio di capra... *(Bernardo guarda esterrefatto Albano che assume l'aria dell'innocentino)* Il suo compagno non è con lei?

Bernardo – Credo che arriverà tra poco.

Albano (*a Eva*) – I signori vogliono fare un pellegrinaggio fino al santuario a 2300 metri.

Eva – Oh, capisco. Mio marito le ha già offerto da bere?

Bernardo – Sì, grazie, ma non voglio disturbare.

Eva – Si figuri, qui non si vede molta gente, per noi è un piacere oltre che una distrazione. Desidera forse vedere la camera?

Bernardo – Sì, così almeno poso lo zaino e mi do una rinfrescata. Con permesso.

Eva – Da questa parte. Mentre la accompagno ne approfitterò per farle vedere un po' la casa.

Bernardo – Grazie.

Entrano in casa.

Eva – Bisogna salire una rampa... La stanza è mansardata, ma il soffitto è molto alto. Ci sono anche le travi a vista!

Albano sorride diabolicamente e si prepara a riprendere la sua siesta. All'improvviso, nota un uomo in lontananza. Si alza dalla sdraio.

Albano – Accidenti, ecco che sta arrivando l'altro! Mi sa che la mia siesta ormai è finita.

Osserva l'uomo avvicinarsi e alza la voce per rendersi udibile.

Albano – Buongiorno! Mi raccomando: non esca dal sentiero battuto. Le aiuole sono minate per evitare che i mocciosi le calpestino!

Arriva Leonardo, leggermente senza fiato. Anche lui è vestito in stile boy-scout e ha uno zaino in spalla.

Leonardo – Stia tranquillo. Abbiamo lasciato nostra figlia in città. Piuttosto, non teme che uno dei suoi bambini...?

Albano – Io non ne ho mai voluti e mia moglie Eva non poteva averne. O forse è il contrario. Non lo so. Comunque la vita è concepita bene. Un bel giorno, invece di stare lì a mettere soldi da parte per pagargli gli studi per almeno trent'anni, ci siamo comprati una villa con piscina.

Leonardo – Devo ammettere che il posto è proprio bello. Tutto questo verde... (*Si sentono le capre belare*) Bernardo è già arrivato?

Albano – Mia moglie gli sta facendo visitare la casa. (*In tono categorico*) Lei non ha sete.

Leonardo (*gentilmente*) – No... solo un pochino.

Albano – Tanto meglio.

Leonardo – Non voglio disturbarla.

Albano – Non mi disturba. Stavo solo cercando di fare la siesta. Non so perché continuo a intestardirmi in tal senso. In tutta la mia vita non sono mai riuscito a prendere sonno al pomeriggio, ma sa com'è, ognuno ha i suoi pregiudizi personali. E così mi dico: “Adesso che sono in montagna, è il caso che io ci provi!”. Lei fa la siesta?

Leonardo – In vacanza, a volte. (*Asciugandosi la fronte*) Certo che fa proprio caldo! Ho perso un po' l'orientamento. E poi, per arrivare qui, la salita è notevole.

Albano – Mi permetta di offrirle lo stesso un bicchiere d'acqua fresca. Se no poi mia moglie chi la sente. Può anche non berlo, eh! Lo faccio solo per evitare problemi.

Leonardo – In questo caso... (*Albano gli porge il bicchiere*) Grazie.

Lo afferra e, essendo morto di sete, lo svuota in un unico sorso.

Albano – Il suo amico mi ha detto che fate un pellegrinaggio fino al santuario a 2300 metri. Però, passando di qua, non mi sembra la strada più comoda.

Leonardo – Diciamo che è una variante. Più che altro volevamo visitare la regione.

Albano – Capisco. Sa, ero un po' preoccupato. Temevo un'invasione di pellegrini. Non tutti sono simpatici come voi.

Leonardo – Ho provato a chiamare Bernardo sul cellulare, poco fa, per avvisarlo del mio ritardo, ma non c'era campo...

Albano – Il fascino della montagna sta proprio in questo! Uno degli ultimi angoli sperduti d'Italia a non essere coperti dalla rete. Se ha bisogno di collegarsi a Internet, deve salire in cima a quel monte laggiù. Tipo Mosè quando è salito a prendere le tavole della legge. Per avere l'illuminazione, che sia anche solo quella del cellulare, è sempre necessario ascendere.

Leonardo – Ah certo, il... il posto è molto tranquillo.

Albano – Siamo nel buco nero delle nuove reti di comunicazione. E del resto è uno dei motivi per cui ho scelto questa casa. Se non c'è campo significa che i rompiballe devono stare per forza alla larga, almeno in linea di principio.

Bernardo ritorna e vede Leonardo.

Bernardo – Eccoti, finalmente! Stavo già iniziando a darti per disperso.

Leonardo – No, no... Stavo parlando un po' con il signore.

Bernardo – Si chiama Albano. E comunque, ti avevo detto che bisognava prendere il sentiero di sinistra! (*Prendendo Albano a testimone*) Ma ha fatto di testa sua, come sempre! Allora che fai, vieni? Ti mostro la stanza. È bellissima.

Leonardo (*ad Albano*) – A dopo.

Albano – Con calma, mi raccomando! Non c'è fretta.

Bernardo e Leonardo entrano in casa. Eva ritorna dal lato opposto. Sembra preoccupata.

Eva – Il suo compagno è arrivato?

Albano – Sì, sono in camera. Non li hai incrociati in corridoio?

Eva – Ero in cucina.

Albano – Non agitarti, tesoro, è tutto a posto. Non è successo niente di grave. Gli ho anche offerto da bere, come vedi!

Eva – Il tipo ha una pistola.

Albano – Cosa?

Eva – Bernardo... ha una pistola. Ero tornata in camera per mettere gli asciugamani. Ho bussato, ma non mi ha sentito. Era in bagno e lo zaino era posato su una sedia. Senza volere l'ho urtato ed è caduto... e ho visto una pistola!

Albano – E dopo cos'hai fatto?

Eva – Beh, ho rimesso lo zaino sulla sedia e me ne sono andata!

Albano – La faccenda si fa interessante. Sei sicura che fosse una pistola?

Eva – Non potevo mica frugargli nello zaino! Ma comunque non è la prima volta che vedo una pistola, la so riconoscere.

Albano – Ah, davvero! E dov'è che l'avresti vista?

Eva – Non so... In TV!

Albano – Magari è finta!

Eva – Cosa?

Albano – Magari è un giocattolo.

Eva – E secondo te due pellegrini se ne vanno in giro con una pistola giocattolo nello zaino? Perché? A quale scopo?

Albano – Non lo so. È lunga la strada fino al santuario! Magari mentre camminano giocano agli indiani e ai cowboy. Così, per passatempo. Bisognerebbe frugare anche nello zaino di quell'altro... per controllare che non abbia arco e frecce.

Eva – Albano, dico sul serio!

Albano – Magari è un regalino che hanno comprato per la figlia!

Eva – Ne sei davvero convinto?

Albano – Non so... In effetti le ragazzine giocano di rado con cose del genere, a meno che i genitori non abbiano seri problemi. E poi, a ben pensarci, una pistola giocattolo non si trova facilmente nei negozi di souvenir dei santuari.

Eva – Senti, Albano, questi due passeranno la notte in casa nostra! Non sarebbe forse il caso di allertare la polizia?

Albano – Sempre che i poliziotti non siano loro.

Eva lo guarda incuriosita.

Albano – Hai visto come sono vestiti? Insomma, se ci rifletti, un poliziotto in borghese assomiglia in tutto e per tutto a un boy-scout. È ovvio che sono qui come infiltrati! Staranno sorvegliando dei terroristi. E la storia del pellegrinaggio in Bed and Breakfast è solo una copertura... Ben poco credibile, secondo me!

Eva – Infiltrati! Accidenti, questo mi ricorda che nella stanza mansardata c'è un problema con il tetto. Poco tempo fa, dopo una giornata di pioggia, c'era stata un'infiltrazione.

Albano – Ti hanno lasciato un contatto?

Eva – Sì, un numero di cellulare. E anche l'indirizzo di casa. Ma forse è falso. (*Angosciata*) Sono qui per dei terroristi, dici? Ma quali? Islamici, russi...

Albano – Austriaci!

Eva – Austriaci?

Albano – L'Austria è qui vicino, no?

Eva – Ho capito ma... Esistono i terroristi austriaci?

Albano – Si saranno stufati di essere ricordati solo per il concerto di Capodanno e le palle di Mozart e avranno pensato di passare all'attacco!... Oppure i nostri ospiti non sono i poliziotti ma proprio i terroristi.

Eva è sempre più terrorizzata. Bernardo ritorna.

Bernardo – Grazie per gli asciugamani. Disturbo?

Eva – No, assolutamente.

Albano – Stavamo giusto parlando di lei e del suo compagno. Mia moglie era un po' in ansia per l'infiltrazione... nella stanza mansardata. Non ve l'abbiamo detto ma a quanto pare, quando piove, potrebbe esserci un piccolo problema.

Bernardo – Oh, non importa! In fondo siamo a luglio e stiamo qui solo per oggi. Dubito che stanotte arriverà una grandine che ci allagherà la stanza.

Albano – Oh, se è per questo siamo in montagna... E qui il tempo è molto imprevedibile. Di recente c'è stata una bella gelata notturna e dieci anni fa, il giorno di Ferragosto, è nevicato.

Eva – Questo è quello che ci hanno raccontato i contadini, visto che noi non c'eravamo.

Albano – Però lo sa come sono fatti: anche quando non hanno bevuto, gli piace raccontare un sacco di frottole. Quindi si figuri quello che raccontano quando hanno alzato il gomito!

Eva lo guarda, infastidita dal suo continuo fare ironia.

Bernardo – Che pace! Non si sente nulla. Quando uno arriva dalla città, tutto questo silenzio gli fa quasi male alle orecchie. Ma ci abitueremo!

Albano – Come no. Per noi, invece, è il contrario. Ci eravamo appena abituati al silenzio quando vi siete palesati voi.

Eva – Il fatto è che la persona più vicina a noi, che non si esprime solo per monosillabi come il contadino qui accanto, abita a cinque chilometri da qui. Ed è in casa solo durante le vacanze.

Albano – Lei ha mai sentito l'espressione "cretinismo delle Alpi"?

Bernardo – No.

Albano – Dipende dal fatto che qui l'aria è povera di iodio. Una sostanza indispensabile al buon funzionamento del cervello. Dicono tutti che l'aria di montagna fa bene ma in realtà... è meglio non restarci a lungo. Noi, per esempio, siamo qui da soli tre mesi e ci siamo accorti che già stiamo iniziando a perdere la brocca. Dico bene, amore?

Eva lo guarda furibonda.

Bernardo – In effetti qui siete molto isolati... in stile Jack Nicholson in *Shining*.

Albano – A volte fa venire i brividi. Soprattutto la notte. Quando penso a quello che è successo in questa casa... Meno male che ci siete voi a tenerci compagnia. Altrimenti ci sarebbero solo le pecore.

Bernardo osserva la platea come se stesse osservando il panorama che si vede dalla terrazza.

Bernardo – Ah, sì, le pecore... Anche questo in città non si vede.

Albano – Pensi che più le osservo più mi pare che assomiglino ai miei ex concittadini. Vivono in gregge, vengono continuamente tostate, ricevono in cambio solo un pugno d'avena e poi, in inverno, non hanno neanche i soldi per comprarsi una pelliccia sintetica decente durante il periodo dei saldi.

Bernardo – Le pecore mangiano avena?

Albano – No, mi serviva solo per la metafora!

Eva – Del resto non sono pecore ma capre.

Bernardo sorride con cortesia.

Bernardo (*guardando di nuovo la platea*) – E in quell'angolino cosa c'è? Sembra un orto.

Albano – Sì! È il mio orticello personale. Ma per adesso non cresce niente.

Eva lo fulmina con lo sguardo.

Eva – Cenate con noi, vero? O almeno, così mi avete detto al momento della prenotazione. Ma non siete obbligati! Anzi, se preferite riposarvi...

Bernardo – No, no, per noi sarà un piacere. È anche per questo che dormiamo in Bed and Breakfast... per interagire con gli autoctoni.

Eva – Temo che con noi siate capitati male. Non siamo dei veri autoctoni.

Albano – Siamo un po' come quegli orsi che vengono reinseriti nell'habitat naturale per evitare l'estinzione della specie. Ogni tanto uccidiamo una preda per nutrirci e non siamo neanche capaci di riprodurci. L'importante è che prima o poi non ci abbattano a pallettoni!

Eva – Come antipasto ho dell'ottimo speck, se però non lo mangiate...

Bernardo – Adoro lo speck.

Eva – Davvero? Non è che per caso siete austriaci? Vi dico subito che io ho il massimo rispetto per il vostro concerto di Capodanno e anche per le vostre palle di Mozart!

Bernardo – No, perché dovremmo essere austriaci?

Eva – Ma non so... Così... Visto che vi piace lo speck!

Silenzio imbarazzato.

Bernardo (*ad Albano*) – Mi scusi se glielo chiedo, sono suoi i quadri che ho visto in giro per casa?

Albano – Sì.

Bernardo – Lei ha un grande talento.

Eva – Sì, un talento che meriterebbe di essere riconosciuto.

Albano – È difficile avere fiducia nelle proprie capacità senza correre il rischio di prendersi sul serio. E spesso le persone si limitano a non prendersi sul serio.

Bernardo (*a Eva*) – E lei?

Eva – Io?

Bernardo – Immagino che gestire un Bed and Breakfast non sia una passeggiata. Riesce a trovare il tempo di fare anche altro?

Eva – Non lo so, siete i nostri primi clienti.

Bernardo – Davvero? Allora dobbiamo dimostrarci all'altezza.

Albano – Sì, è quello che diceva mia moglie giusto stamattina.

Eva (*guardandolo di sbieco*) – Veramente io dicevo che eravamo noi a dover essere all'altezza!

Bernardo – E mi dica, prima di trasferirvi qui, lei cosa faceva?

Eva – Insegnavo lingua e letteratura. Ma al giorno d'oggi l'insegnamento è diventato troppo complicato. Ultimamente avevo l'impressione che i miei alunni parlassero una lingua diversa dalla mia. A meno che uno non gli mandi via WhatsApp *I promessi sposi* in versione TikTok, per Manzoni non c'è speranza. Così abbiamo comprato questa casa per provare a cambiare vita. Vedremo come andrà... E lei, di cosa si occupa?

Arriva Leonardo.

Leonardo – Buonasera a tutti. Scusate il ritardo, mi sono dato una rinfrescata.

Eva – Buonasera.

Bernardo – Non ve l'ho ancora presentato come si deve: lui è Leonardo, il mio compagno. Loro, come forse già sai, sono Albano ed Eva.

Leonardo – Albano ed Eva, due nomi da paradiso terrestre!

Eva – Sì... Vuole qualcosa da bere?

Leonardo – Grazie, prima Albano mi ha già offerto un bicchiere d'acqua.

Eva – Allora, forse, possiamo passare all'aperitivo.

Leonardo – Perché no?

Eva – Nel frattempo mio marito va a dare una controllatina alla vostra mansarda, giusto per verificare che non ci siano rischi di infiltrazione. Vero, amore?

Albano – Credi che sia necessario?

Eva (*con fermezza*) – Sei stato tu a dire che qui il tempo è imprevedibile, no?

Albano si alza di malavoglia dalla sedia a sdraio.

Albano – Va bene, va bene, vado!

Eva – Io, intanto, vado a prendere le bottiglie.

Bernardo – Vuole che Leonardo la aiuti?

Eva – No, grazie, me la caverò benissimo da sola.

Albano ed Eva fanno per uscire insieme.

Eva (*a parte, ad Albano*) – Approfitte per frugare nei loro zaini... Ti dico che Bernardo ha una pistola! (*Ad alta voce*) Mi raccomando controlla bene che non ci sia il rischio di un'infiltrazione, amore!

Bernardo e Leonardo restano soli. Si scambiano uno sguardo preoccupato.

Bernardo – Sono un po' strani, non ti pare?

Leonardo (*distrattamente*) – Ah davvero?

Bernardo – Hai visto, in casa, che razza di quadri ha dipinto lui?

Leonardo (*in tono di apprezzamento*) – Oh sì!

Bernardo – Che oscenità!

Leonardo – Sono un po' audaci, ma comunque...

Bernardo – Un po' audaci? Cavoli! È ossessionato dai nudi!

Leonardo (*pensieroso*) – Pensi che sia lei la sua modella?

Bernardo (*con stizza*) – Perché?

Leonardo – No, lo chiedevo così... per pura curiosità. Non si può negare che sia una bella donna.

Bernardo – Sì, certo.

Leonardo – Beh, sì, a tutti gli effetti!

Bernardo – Va bene, va bene! No, ma... onestamente, tu ti ci vedi a dipingermi tutto nudo per poi appendere il quadro sopra la porta del nostro gabinetto?

Leonardo (*guardandolo*) – No!

Pausa.

Bernardo – E la stanza? Ti sembra di livello signorile?

Leonardo – Non è tanto grande, e il soffitto, anche se loro dicono il contrario, è piuttosto basso. Ma ha il suo stile, soprattutto con le travi a vista.

Bernardo – Ho capito. Ma il tipo che secondo lui si è impiccato lì dentro doveva essere un contorsionista.

Leonardo – Vediamo cosa ci servono per cena.

Bernardo osserva di nuovo la platea come se stesse osservando il panorama.

Bernardo – Certo che quelle capre hanno un'aria strana!

Leonardo – Tu dici?

Bernardo – Sì, non vedi?

Leonardo guarda a sua volta.

Bernardo – Ci guardano. E mi sembra che stiano anche ridendo.

Leonardo – Può darsi.

Bernardo – Bisogna ammettere che il panorama è stupendo. Mi piacerebbe scattare una foto, per il nostro rapporto. (*Leonardo resta impassibile*) Beh, cosa aspetti? Vai a prendere la macchina fotografica! È nel tuo zaino, mica nel mio!

Leonardo (*rassegnato*) – Va bene, va bene, vado.

Esce. Eva ritorna con il carrello delle bevande.

Eva – Ecco qua. Cosa vi servo? (*Vedendo che Leonardo non c'è*) Oh! Ha perso di nuovo la sua dolce metà?

Bernardo – No, è andato in camera a prendere la macchina fotografica.

Eva – Cazzo!

Bernardo (*stupito*) – Prego?

Eva – No, niente! Mi sono cadute le noccioline. Non importa. Cosa le offro?

Bernardo – Non saprei. Qualche specialità della zona?

Eva – Che ne dice di un buon distillato di pino mugo?

Bernardo – Ah, non lo so, è tipico della zona?

Eva – Non ne ho idea. È quello che ha mugugnato il contadino del Maso qui accanto. È da lui che ci riforniamo. La avverto, ha un sapore un po' particolare. E anche il contadino è particolare.

Bernardo – L'importante è che io non rischi l'avvelenamento.

Eva – No, il veleno è un'arma tipica di noi donne. Gli uomini preferiscono la pistola.

Bernardo continua a guardarla stupito ma poi torna rapidamente in sé.

Bernardo – Non fa niente, correrò il rischio.

Albano ritorna.

Albano – Ah, vedo che sei riuscita a rifilargli il distillato di pino mugo!

Eva – Tu cosa bevi?

Albano – Di sicuro non quello. L'ultima volta sono quasi morto.

Eva – Non è vero! (*A Bernardo*) Sta scherzando.

Albano – Opterò per un bicchierino di assenzio. Alla fine dell'Ottocento i più grandi scrittori e pittori lo bevevano per trovare l'ispirazione. Adesso è più che altro un liquore all'anice che favorisce la diuresi!

Si serve.

Leonardo ritorna.

Eva – E lei Leonardo? Cosa prende?

Leonardo – Un chinotto.

Eva – Ah! Devo averne uno in frigo.

Bernardo – Non si disturbi, prenderà qualcos'altro. Vero, Leonardo? Beviti con me un bel bicchierino di distillato di pino mugo!

Leonardo – Ma certo. Un distillato andrà benissimo.

Eva – No, no. Ci vado subito. Albano, ti dispiace pensare al ghiaccio? Scusateci un attimo!

Albano ed Eva escono. Bernardo vede che Leonardo sembra turbato.

Bernardo – Che faccia! Cos'è successo, hai visto un fantasma? Lasciami indovinare: quello del tizio che si è impiccato alla trave!

Leonardo – Quando sono entrato in camera per prendere la macchina fotografica, lui stava frugando nel tuo zaino.

Bernardo – Cosa?

Leonardo – Prima di andarcene sarà bene controllare che non ci abbiano rubato nulla.

Bernardo – Te l'ho detto io che sono strani! E se ci inventassimo una scusa per andarcene?

Leonardo – Quale scusa?

Bernardo – Non lo so! Inventiamoci qualcosa: una causa di forza maggiore, la morte di qualche parente, una fuga di gas!

Leonardo – Il gas ce l'hanno chiuso perché ti sei dimenticato di pagare la bolletta!

Bernardo – Appunto per questo dicevo "inventiamoci"!

Leonardo – Tu pensi che...?

Bernardo – C'è qualcosa che non mi convince. (*In tono inquietante*) E lo sai come va a finire di solito quando c'è qualcosa che non mi convince.

Eva torna con una lattina di chinotto e lo serve a Leonardo.

Eva (*a Leonardo*) – Ecco qua un bel bicchiere di chinotto! Estratto direttamente dalla pianta. È stata la nostra donna delle pulizie a portarcelo direttamente dal luogo d'origine.

Bernardo – È per questo che sta nella stessa lattina che vendono al supermercato?

Eva non sa cosa dire.

Leonardo – Bernardo scherza! Si vede che questo è vero chinotto!

Eva (*a Bernardo*) – Per tranquillizzarla, berrò anch'io il distillato di pino mugo. E prometto di bere per prima. Se non muoio subito in preda ad atroci convulsioni, lei può bere senza problemi.

Albano ritorna.

Albano – Ecco qua il ghiaccio! (*A Bernardo*) Quando è bello fresco è molto meglio! Il sapore delle pigne del distillato non si sente quasi più. (*Ognuno alza il suo bicchiere*) Brindiamo all'oggi, che domani chissà! (*Bernardo beve con molta cautela un goccio del distillato*) Non voglio essere indiscreto, ma voi due m'incuriosite. Non sono mai riuscito a capire il principio alla base del pellegrinaggio laico.

Bernardo – Lei crede nei miracoli?

Albano – Intende quando un terremoto fa duecentomila morti, e dopo settimane di ricerche i soccorritori volontari riescono a estrarre vivi dalle macerie uno o due sopravvissuti, rischiando la vita, mentre tutto il merito viene attribuito a Dio e alla sua grande benevolenza?

Bernardo – Ebbene anche noi siamo dei miracolati. Anzi, plurimiracolati.

Leonardo – Siamo scampati alla morte più di una volta.

Eva – Davvero?

Leonardo – Ricorda quell'aereo che poco tempo fa è andato a schiantarsi su un albergo?

Eva – Sì, come no.

Bernardo – Lui doveva prenderlo. Era già all'imbarco. Ma si è rotto il coccige scivolando su una barretta di KitKat mentre scendeva le scale per andare in bagno. Così non è partito.

Leonardo – Si rende conto? Le mie valigie erano già a bordo... e del resto non le ho più riviste.

Albano – Curioso. Questa storia delle valigie non l'ho mai sentita. (*Con uno sguardo d'intesa a Eva*) E pensare che non si è mai scoperta la vera causa dell'esplosione che ha poi determinato lo schianto.

Eva (*a Bernardo*) – E lei non era con lui?

Bernardo – L'avevo solo accompagnato. Avevamo passato la notte in un albergo lì vicino. Quando poi sono andato per pagare il conto, l'edificio era in fiamme.

Leonardo – L'aereo vi si era schiantato giusto sopra.

Bernardo – L’ho scampata per soli cinque minuti. Non serve dirvi che anch’io ho perso per sempre le mie valigie.

Leonardo – È stato allora che abbiamo deciso di fare questo pellegrinaggio.

Albano – Nella speranza che qualche santo vi restituisca le valigie?

Bernardo – Per ringraziare... la Provvidenza o quello che è.

Silenzio imbarazzato.

Leonardo (*molto serio*) – Eva, lei crede nell’aldilà?

Eva (*presa alla sprovvista e facendo una battuta per sdrammatizzare*) – Intende... una cosa del tipo Ai Confini della Realtà?

Albano – Io sono più propenso a credere che paradiso e inferno siano quaggiù. E che nell’arco della stessa giornata si possa passare dall’uno all’altro. Lo dicevo a mia moglie giusto stamattina. Vero amore?

Pausa.

Bernardo – Comunque il panorama è magnifico. Tutto quel verde... (*A Leonardo*) L’hai poi presa la macchina fotografica?

Leonardo – Accidenti! Tra una cosa e l’altra l’ho dimenticata. Vado a prenderla!

Bernardo – Ti accompagno. Ho bisogno di prendere un maglione. Rispetto a stamattina fa decisamente più fresco.

Leonardo e Bernardo escono.

Eva – Allora?

Albano – Mi dispiace non sono riuscito a frugare bene nello zaino, il tipo che è quasi morto nell’incidente aereo mi ha beccato con le mani nel sacco!

Eva – Ma la pistola era proprio in cima, bella grossa, con il calcio nero e la canna color argento.

Albano – L’unica cosa nera e argento che c’è nello zaino è un asciugacapelli. (*Le lancia uno sguardo diffidente*) Amore, sei sicura di non aver preso un asciugacapelli per una pistola?

Eva non sembra molto sicura di quello che ha visto.

Albano – Dimmi una cosa, non è che per caso le pistole che conosci le hai viste in Star Trek o in Guerre Stellari? No, perché, quelle sono pistole laser disintegranti che all’occorrenza possono fungere da asciugacapelli.

Bernardo ritorna con un maglione mentre Leonardo ha la macchina fotografica.

Leonardo – Ho preso la macchina fotografica così potremo scattare una foto come eterno ricordo di questo bel panorama, nel caso in cui poi tutto si disintegrasse di colpo.

Eva (*preoccupata*) – Lei ha... dei motivi per pensare che potrebbe succedere?

Bernardo – Un meteorite può sempre cadere!

Leonardo – O un water può staccarsi da un aereo e centrare proprio il tetto!

Albano ed Eva si guardano preoccupati. Leonardo scatta una foto della platea mentre Bernardo assume un'aria di circostanza.

Bernardo – Sono desolato ma temo che non possiamo restare.

Eva – Ah no?

Albano – Che peccato!

Bernardo – Ho ricevuto una chiamata sul cellulare. Mia madre è morta.

Leonardo, che non sa di cosa lui stia parlando, lo guarda sorpreso.

Albano – Certo che è buffo! (*Sguardo costernato degli altri tre*) No, voglio dire... non per la morte di sua madre, ma per il fatto che qui il telefono non prende quasi mai. L'ho giusto detto poco fa al suo amico. Sarà un altro dei vostri miracoli!

Eva gli lancia uno sguardo di fuoco.

Eva – Ci dispiace tantissimo! Sentite condoglianze.

Bernardo – Ovviamente vi pagheremo la notte.

Eva – Ma no, non se ne parla assolutamente.

Albano – Se insistete...

Eva – La prego, si sieda un attimo.

Leonardo – Amore, di cosa è morta?

Bernardo lo guarda scocciato.

Bernardo (*a tutti*) – Era malatissima, poveretta. Quindi me l'aspettavo. Ma anche così...

Leonardo – E pensare che alla sua età faceva anche bungee jumping.

Eva – Io, sei mesi fa, ho dovuto far sopprimere il mio criceto. Era vecchio e malato e non riusciva neanche a far girare la ruotina. Già questo è stato uno choc. Posso solo immaginare cosa significhi la morte di una madre.

Bernardo si fa prendere la mano e si mette a piangere. Eva gli porge un fazzolettino di carta.

Eva – Tenga.

Bernardo – Grazie, sono profondamente commosso!

Albano (*a Eva*) – Amore, guarda che due settimane prima del criceto è morto tuo padre.

Eva – Lo so ma... forse vi sembrerò un mostro... La morte del criceto è stata straziante, quella di mio padre no!

Bernardo – Capisco benissimo, quando una non ha figli le importa più del criceto che del padre!

Si asciuga le lacrime e si soffia rumorosamente il naso. Sembra riprendersi un po' e beve un sorso.

Bernardo – Questo distillato è delizioso. Molto leggero. Ha anche un sapore insolito. Dentro esattamente cosa c'è?

Eva – Beh, non lo so. Direi pigne!

Bernardo – Ah, certo. Si sente. È delicatissimo.

Eva – Vuole un po' di noccioline? (*Bernardo si serve*) E lei, Leonardo? I suoi genitori sono ancora vivi?

Leonardo – No, sono orfano. Mia madre è morta di parto e mio padre in un incidente, mentre andava a registrarmi all'anagrafe.

Albano – Mi faccia indovinare: è finito contro un albero con la macchina per schivare un criceto!

Bernardo si alza di scatto e inizia a dare segni di soffocamento tossendo forte.

Leonardo – Che ti prende?

Eva – Sarà sconvolto per la morte della madre.

Leonardo – Oppure è colpa del pino mugo.

Albano – Mi sa che è colpa delle noccioline. Gliene sarà andata una di traverso!

Albano si alza e gli pratica da dietro la manovra di Heimlich, anche se i due finiscono per assumere una posizione un po' ambigua. Leonardo li guarda esterrefatto, ma Bernardo sputa immediatamente la nocciolina e ricomincia piano piano a respirare, anche se con un po' di difficoltà.

Albano – È la manovra di Heimlich. L'ho vista in una serie TV, quando ancora ce l'avevamo.

Bernardo – La ringrazio di cuore! Credevo di morire soffocato.

Albano – Ha ragione! Si può morire. Quando invece di seguire la classica strada che conduce all'esofago, la nocciolina si mette in testa di fare un pellegrinaggio nelle vie respiratorie, il rischio di restarci secchi è alto! Capita spesso quando si è particolarmente sconvolti.

Bernardo – Allora... lei mi ha salvato la vita!

Albano lo guarda un po' imbarazzato.

Albano – Spero di non pentirmene.

Bernardo va verso di lui e lo stringe con effusione tra le sue braccia con una certa dose di ambiguità.

Bernardo – Grazie. (*Libera Albano dall'abbraccio. A Leonardo*) E tu, disgraziato, non hai fatto niente! Se non era per lui soffocavo!

Leonardo fa lo gnorri.

Albano – Certo è che non ve ne va bene una: la morte della madre, il rischio di soffocamento... Più che un pellegrinaggio sembra una via Crucis.

Eva – Cenate con noi, vero? Poi Albano vi accompagnerà alla stazione. Il primo treno per tornare in città passa tra tre ore.

Bernardo – Accettiamo con piacere. Grazie per l'ospitalità.

Eva – Vi lasciamo soli un attimo, per riprendervi.

Albano – E respirare l'aria sana delle Alpi.

Eva – Dobbiamo comunque finire di preparare i piatti. Non c'è molto da fare ma almeno questo vi permetterà di stare un po' tranquilli.

Albano – E di iniziare a elaborare il lutto.

Leonardo – Vi aiuto a mettere in tavola.

Eva – No, davvero, non serve. Albano, vieni con me?

Eva e Albano escono.

Bernardo – Sono deliziosi.

Leonardo – Ma se poco fa li trovavi strani!

Bernardo – Le parole che mi ha detto lei appena saputo della morte di mia madre... E poi lui mi ha salvato la vita! Lo conosco da un'ora e mi ha già salvato la vita! Tu quando me l'hai salvata la vita? Da quando stiamo insieme, mai!

Leonardo – Veramente neanche prima. Quindi non partiamo più?

Bernardo – Qui si sta bene, mi pare.

Leonardo – Ma se sei stato tu a dire...

Bernardo – Sì, ebbene solo gli imbecilli non cambiano mai opinione. Anche se a te riconosco una notevole costanza.

Le capre belano.

Leonardo – Quelle capre belano in modo strano. Hai ragione, sembra quasi che ridano.

Albano ritorna.

Albano – Scusatemi, non faccio altro che andare su e giù. Vado un attimo al Maso qui accanto per il latte di mucca per la colazione di domani. Dal produttore al consumatore. O meglio dalla mammella di vacca alla nostra tavola.

Leonardo – Oh! Anch'io lo facevo quand'ero bambino.

Bernardo – Ma se sei nato e cresciuto a Milano! Quando mai le hai viste le vacche?

Leonardo – Quando andavo in vacanza in campagna da mia zia!

Albano – Gli ospiti di passaggio credono che il latte di mucca faccia un po' parte del folklore locale.

Leonardo – Il latte di mucca è comunque molto diverso da quello del supermercato.

Bernardo – Ma il latte del supermercato è pur sempre latte di mucca, no? Solo che è pastorizzato.

Albano – Sicuro! Bisogna farlo bollire. Altrimenti si rischia la febbre tifoide.

Leonardo – Il latte del supermercato... Ci tolgono il burro e la crema e te li vendono a parte. E poi ti fatturano quello che resta a un prezzo venti volte più alto del latte di fattoria che ai contadini viene pagato una miseria.

Bernardo – Io, il latte intero, non lo digerisco.

Leonardo – Lui beve solo latte scremato senza lattosio. Il che significa che nel latte non resta praticamente niente! A questo punto gli converrebbe bere acqua minerale.

Albano – Del resto, l'acqua minerale costa quanto il latte. Bene, mi fa molto piacere parlare con voi ma devo andare. Altrimenti mi perdo la mungitura!

Bernardo – Posso accompagnarla? Prendere un po' d'aria mi farebbe bene.

Albano – Ma certo.

Bernardo (*a Leonardo*) – Non ti dispiace, vero, se ti lascio solo?

Leonardo – No, no, vai pure. (*Con ironia*) Se può aiutarti a farti superare l'atroce dipartita di tua madre!

Albano (*a Bernardo*) – Pensi che anch'io, nei momenti difficili, trovo conforto nelle vacche.

Albano e Bernardo escono. Leonardo sospira. Eva ritorna con qualche cipolla in un cestino.

Eva – Le andrebbe di darmi una mano a sbucciare le cipolle? Magari così si distrae un po’.

Leonardo – Con piacere. *(Iniziano a sbucciare le cipolle in silenzio)* Le sembrerà orribile ma... a volte provo un istinto omicida!

Eva – Oh, non si deve preoccupare! Quando le cose vanno storte capita anche a me. La morte di sua suocera l’ha di sicuro sconvolta. È normale avere una reazione violenta.

Leonardo – No, io dicevo nei confronti di Bernardo.

Eva – Ah!... Beh, a volte anch’io ho voglia di uccidere Albano. *(Colta da improvvisa preoccupazione)* Ma suppongo che lei stia parlando solo di una vaga intenzione che non diventerà mai un atto concreto, no? Insomma, non penso si stia riferendo a una pistola nascosta in uno zaino che pensa prima o poi di utilizzare!

Leonardo – Poco fa, quando si è quasi strozzato, non mi sono mosso. Chi può dirlo? Ho pensato che forse in pochi secondi...

Eva – La nocciolina avrebbe risolto tutti i suoi problemi? No. Le assicuro di no. Non ne faccia una malattia. Lo sa come si usa dire: si fa presto a passare dall’amore all’odio e viceversa, fa parte della vita. Andiamo, qualsiasi psicanalista le direbbe che una coppia funziona solo quando entrambi si odiano a morte!

Leonardo la guarda stupito chiedendosi se per caso sta dicendo sul serio. Poi sospira e guarda il paesaggio.

Leonardo – Penso che lei abbia ragione. Forse anche noi dovremmo trasferirci in montagna, per ritrovare la serenità e l’armonia. Sa se per caso c’è qualche Maso in vendita qui attorno? Magari possiamo diventare vicini!

Eva *(guardandolo preoccupata)* – Non... Non saprei. E poi deve tenere conto del fatto che qui siamo completamente isolati. E bisogna avere dei risparmi da parte, o svolgere una professione che consenta la massima flessibilità... anche in un posto dove non c’è Internet.

Leonardo posa la sua mano su quella di Eva e la guarda languidamente.

Leonardo – La ringrazio per avermi ascoltato. La sua sensibilità mi ha commosso. Mi vengono quasi le lacrime agli occhi!

Eva *(interdetta)* – No, quello mi sa che è colpa delle cipolle!

Eva ritrae la mano e cerca di cambiare argomento.

Eva – Lei cosa fa nella vita?

Leonardo – Faccio... lo stesso mestiere di Bernardo.

Eva – Ah! Così, almeno, la sera, avete qualcosa di cui parlare. Voglio dire, potete parlare del vostro lavoro. Ma... cos'è che fa Bernardo?

Albano e Bernardo ritornano.

Eva – Già di ritorno?

Albano – Niente latte, la vacca stava partorendo.

Bernardo – Non riesco ancora a crederci! Ho visto nascere un vitellino. Non avete idea di quello che ho provato. Sono sconvolto!

Eva – Sì, mi rendo conto. La morte di sua madre... La nascita di un vitello... Nello stesso giorno. Troppe emozioni tutte insieme!

Leonardo – Sono cose che in città non si vedono più.

Albano (*a Leonardo*) – Lei ha mai visto partorire una donna?

Leonardo – Direi di no, nostra figlia l'abbiamo adottata.

Bernardo – La natura è incredibile. Quando poi ti vedi la scena proprio davanti agli occhi. (*Crolla*) Santo cielo, lei eri lì in piedi e si vedevano le zampette del vitello che spuntavano di sotto... e i contadini tiravano cercando in tutti i modi di farlo uscire. È stato atroce!

Albano – Confermo, roba che neanche nei peggiori film horror!

Eva – Credo sia meglio metterci a tavola. Altrimenti rischiate di perdere il treno...

Albano – Cos'hai preparato di buono, amore?

Eva (*sospirando*) – Vitello.

Leonardo – Vi aiutiamo ad apparecchiare.

Bernardo – È tutto quello che hai da dire?

Leonardo lo guarda esterrefatto. Eva esce e lui la segue. Bernardo e Albano stanno per fare lo stesso.

Bernardo (*ad Albano, a parte*) – Non lo sopporto più. A volte mi dispiace che si sia solo rotto il coccige invece di salire su quel maledetto aereo!

Sguardo un po' sconcertato di Albano.

Buio.

Sera

Albano, Eva, Leonardo e Bernardo stanno finendo di cenare.

Bernardo – Era tutto buonissimo! Vero, Leonardo?

Leonardo – Ah, sì! La camera non saprei, ma il vitto è certamente di alto livello!

Albano ed Eva lo guardano incuriositi.

Bernardo – Dovrà darci la ricetta, Eva.

Leonardo – Quando i prodotti sono buoni...

Eva – Oh, sapete come si dice: dalla stalla al piatto. La carne viene dal Maso qui accanto...

Bernardo le lancia uno sguardo angosciato.

Albano – Ma ovviamente non è il vitello che lei ha visto nascere! Anche se probabilmente questo era nato seguendo la stessa procedura.

Eva – Ne compro uno ogni due mesi. Lo fanno a pezzi, lo congelano e poi me lo consegnano in sacchetti di plastica.

Bernardo – Comodo. Un servizio degno dell'obitorio.

Eva – Purtroppo non so se il contadino riuscirà ad andare avanti adesso che sua moglie non c'è più.

Leonardo – Mi faccia indovinare: si è impiccata anche lei?

Eva – No, è in galera.

Albano – La polizia ha qualche dubbio sul fatto che la carne nel congelatore fosse tutta di vitello.

Sguardo sconvolto di Bernardo e Leonardo. Eva preferisce cambiare argomento.

Eva (a Bernardo) – Mi ha fatto piacere sapere che alla fine sua madre non è morta. Questo ci permetterà di passare la serata insieme.

Albano – Non ho capito bene cos'è successo.

Bernardo – Ecco...

Guarda Leonardo sperando che vada in suo aiuto.

Leonardo – Un tragico equivoco. Un ladro le aveva rubato i documenti.

Bernardo – Un rumeno, a quanto sembra.

Leonardo – Clandestino.

Bernardo – Completamente ubriaco.

Leonardo – Sapete come sono i clandestini!

Bernardo – Proprio adesso che in Italia senza documenti entrano tutti.

Leonardo – Mentre usciva dalla casa di mia suocera dopo il furto è stato investito da una volante della polizia.

Bernardo – Morto sul colpo.

Leonardo – Spiacciato.

Bernardo – Del resto i poliziotti guidano come pazzi!

Leonardo – Quando mettono la sirena.

Bernardo – E di solito lo fanno per ragioni personali, di sicuro non per qualche vera emergenza.

Leonardo – Così, siccome il ladro aveva i documenti di mia suocera, i gendarmi hanno pensato che la morta fosse lei.

Bernardo – E mi hanno avvertito.

Leonardo – Nel frattempo, per fortuna, sua sorella è andata all'obitorio per il riconoscimento del cadavere.

Bernardo – E ha visto che non era mia madre.

Leonardo – Anche perché non assomiglia affatto a un rumeno.

Bernardo – Per di più ubriaco.

Leonardo – E per di più morto.

Albano ed Eva li guardano sbigottiti di fronte a una storia così lambiccata.

Eva – Certo che a volte la realtà supera la finzione.

Albano – Come no... Avete pensato di farne trarre una serie TV? Sarebbe un successone, noi italiani ci beviamo tutto!

Leonardo – E poi, stasera, non era comunque il caso di partire. Avete visto? Nevica!

Bernardo – Nevica?

Leonardo – Che strano... i fiocchi non sono bianchi ma rosa.

Albano (*guardando*) – Ah, no, quelli sono i fiori dell'albero che sta giusto sopra la casa!

Eva – La fioritura è quasi al termine, e al primo colpo di vento...

Leonardo – Ah, certo, c'è un vento oggi!

Bernardo – Questo mi fa pensare alla nostra ultima vacanza. Te la ricordi, Leonardo? Tutto è iniziato così. Poi è arrivata la tempesta che ha scoperchiato il tetto del nostro albergo e che ha raso al suolo 250.000 ettari di foresta.

Rumore di temporale. Albano ed Eva si guardano preoccupati e fanno gli scongiuri.

Eva – Volete un altro po' di formaggio? Lo faccio io! Con il latte delle capre che vedete là. Solo che adesso c'è meno luce e non si vedono più tanto bene.

Bernardo – Ma si sentono.

Belare di capre.

Leonardo – E sembrano divertirsi molto.

Eva – Il formaggio che non consumiamo noi, lo vendo al mercato. I clienti mi sembrano contenti.

Leonardo – Ne prendo un'altra fetta.

Anche Bernardo si serve di nuovo.

Bernardo – Ah sì, è proprio buono!

Leonardo – Ha un retrogusto che non riesco a definire.

Bernardo – Si sente che è bio.

Eva (*alzandosi*) – Vado a prendere il dessert. (*Prima di uscire, a parte, ad Albano*) Mi sembrano un po' su di giri, non ti pare?

Albano (*a parte*) – Non lo so, non hanno bevuto quasi niente.

Eva – Forse lo sono per natura.

Albano – Oppure è colpa del distillato di pino mugo e di quest'aria povera di iodio.

Eva esce.

Albano – Non sappiamo ancora che cosa fate nella vita. Vi confesserò che la cosa inizia a incuriosirmi!

Leonardo – Ah... (*A Bernardo*) Che si fa, glielo diciamo?

Bernardo – Diglielo, anche perché ormai quello che è fatto è fatto.

Leonardo – Di professione siamo clienti misteriosi.

Albano (*che non ha capito*) – Ah, certo, questo chiarisce tutto!

Eva ritorna con una torta alle fragole.

Leonardo – Non sa cosa sono, vero?

Albano – No!

Bernardo – Le faccio un esempio. Una catena di alberghi ci chiama per soggiornare in incognito in una delle loro strutture economiche...

Leonardo – O in uno dei loro alberghi a cinque stelle. Dipende.

Bernardo – Ovviamente a spese loro.

Leonardo – E alla fine del soggiorno, stiliamo un rapporto dettagliato sulla qualità del servizio.

Bernardo – In seguito al quale, non serve specificarlo, gli incompetenti vengono immediatamente licenziati senza liquidazione.

Leonardo – E i grandi chef che non si dimostrano all'altezza perdono le loro stelle.

Bernardo – E i Bed and Breakfast dove uno deve mettersi in ginocchio per impiccarsi vengono classificati come bicocche!

La rivelazione getta Eva nello sconforto.

Eva – E vi pagano per questo?

Leonardo – È un mestiere come un altro.

Albano – E adesso siete in vacanza oppure...

Bernardo (*facendo il misterioso*) – Chi lo sa!

Leonardo – Una buona valutazione bisogna meritarsela.

Albano ed Eva ci mettono un po' a digerire la cosa.

Albano – E il pellegrinaggio? Anche quello lo fate come pellegrini misteriosi?

Eva – O vi serve solo da copertura?

Leonardo – L'anno scorso il Vaticano ci ha mandati a Lourdes.

Bernardo – A controllare la reputazione di Bernadette.

Leonardo – Perché è da un po' che non fa più miracoli.

Attimo di disagio.

Bernardo (*cambiando argomento*) – Forse sarebbe meglio assaggiare la torta.

Leonardo – Così vediamo se è all'altezza!

Eva (*sulla difensiva*) – È alle fragoline di bosco.

Leonardo (*osservando le fragole*) – Fragoline? A me veramente sembrano fragolone!

Albano – (*nel tentativo di salvare la situazione*) Perché ancora non avete visto i tartufi della zona! Giusto l'altro giorno ne hanno trovato uno che hanno dovuto estrarre con un escavatore!

Eva serve la torta.

Eva – Beh, il vostro mi sembra un mestiere divertente, no?

Albano – Mia moglie ha ragione. Essere pagati per fare i delatori è magnifico. Un sacco di gente che conosco lo farebbe gratis. Basta guardare quello che è successo durante la Seconda Guerra Mondiale!

Eva – Quindi passate la maggior parte del tempo in vacanza o a fare shopping?

Bernardo – Sì, ma alla lunga è stancante! E a volte anche pericoloso. Come la storia dell'aereo che vi abbiamo raccontato.

Eva – Ah! Anche quella volta stavate lavorando?

Leonardo – Naturalmente! A volte il servizio sugli aerei lascia molto a desiderare!

Bernardo – Come quello degli alberghi!... Delle camere dei Bed and Breakfast non parlo perché al giorno d'oggi, purtroppo, qualsiasi sfigato può trasformare una soffitta senza finestra in stilosa camera per gli ospiti! (*Accorgendosi dello sguardo turbato di Albano ed Eva*) Ma ovviamente non mi sto riferendo a voi!

Leonardo – A volte ho la sensazione che qualcuno ci abbia lanciato una maledizione.

Eva – Strano, è la stessa sensazione che ho io adesso!

Leonardo – Dovunque andiamo, non cresce più l'erba!

Albano – Quale erba?

Leonardo – Eravamo in Thailandia quando ci fu lo tsunami. E dovevamo andare ad Haiti quando ci fu il terremoto. Entrambi li abbiamo schivati per un pelo.

Albano ed Eva sono costernati.

Leonardo – Ci dispiacerebbe tanto portarvi sfiga!

Bernardo (*tornando a concentrarsi sulla torta*) – Sono fragole proprio grosse! Siete sicuri che siano fragole? Sembra più un melone tagliato in due.

Leonardo – Eva, mi scusi se mi permetto, ma devo proprio chiederglielo: è lei la modella dei quadri di Albano?

Eva – Perché, fate i clienti misteriosi anche negli atelier dei pittori?

Leonardo – Ancora no. Era solo una curiosità.

Eva – Che resterà tale! Anch'io ho bisogno di fare un po' la misteriosa.

Leonardo – E lei, Albano? Riesce a vivere dei suoi quadri?

Albano – Il nudo, negli ultimi anni, si vende poco. Io quand'ero bambino andavo nei musei soprattutto per vedere i nudi. Ma adesso con Internet... Sa com'è!

Bernardo – Ha provato con le capre?

Albano – In che senso?

Bernardo – Al posto di sua moglie. Ha provato a dipingere le capre? Sono graziose!

Leonardo – E sono anche molto allegre! Sentite come ridono.

Bernardo – E fanno anche il formaggio.

Eva – Ne volete ancora una fetta?

Leonardo – Perché no? È rimasta proprio l'ultima!

Eva – Posso farvi anch'io una domanda indiscreta?

Bernardo – Prego!

Eva – Voi due dove vi siete conosciuti?

Leonardo – Non indovinerete mai!

Albano – A un raduno dei boy-scout?

Bernardo – Come ha fatto a indovinare?

Albano – Così... ho sparato a caso!

Bernardo – La vita sotto la tenda rafforza i legami. La nostra è stata spazzata via da un uragano mentre eravamo in campeggio in una foresta.

Leonardo – E così ci siamo ritrovati tutti fuori in mutande alle tre del mattino.

Bernardo – E la natura ha fatto il resto. E voi, dove vi siete conosciuti?

Albano – In un club per scambisti.

Leonardo – Ah!

Albano – In realtà era un villaggio turistico, ma è stato più o meno lo stesso. Ci ero andato con un amico e alla fine entrambi ce ne siamo andati con la moglie dell'altro.

Leonardo (*con filosofia*) – L'uomo è un animale da ammucciata.

Bernardo lo guarda stupito.

Bernardo – Che ne dite di giocare a Trivial Pursuit per concludere in bellezza la serata?

Eva – Mi dispiace ma qui non abbiamo giochi di società.

Bernardo – Ah, per la vostra valutazione finale si mette molto male! I giochi di società non devono mai mancare in un Bed and Breakfast. Per fortuna, ne abbiamo uno noi. (*Albano ed Eva sono disperati*) Leonardo, vai a prenderlo tu? Mi pare sia nel mio zaino... sotto la pistola. (*Albano ed Eva si immobilizzano*) No, voglio dire, sotto l'asciugacapelli. Vedrete, io e Leonardo a Trivial Pursuit siamo imbattibili!

Eva – Non mi stupisce.

Leonardo esce e torna subito con una scatola microscopica di Trivial Pursuit.

Bernardo – Ovviamente è il formato da viaggio.

Eva – Come no! Mi ci vuole la lente d'ingrandimento per leggere le carte!

Bernardo prepara il gioco, poi si rivolge a Leonardo.

Bernardo – Ti sei dimenticato i dadi.

Leonardo – Scusate.

Esce di nuovo.

Bernardo – Credo sia meglio giocare in due squadre. Quale segnalino volete?

Albano – Non so... Il rosso.

Albano allunga la mano per prendere il segnalino ma Bernardo gli afferra violentemente il polso e dice quanto segue in un tono che non ammette repliche.

Bernardo – Non provarci nemmeno, bastardo!

Il tono minaccioso lascia Albano ed Eva paralizzati.

Bernardo (*calmandosi*) – Il rosso è il nostro segnalino portafortuna. Voi prendete l'arancione.

Albano – Va bene.

Leonardo ritorna con due dadi giganti, che inducono Albano ed Eva a chiedersi come abbiano fatto a metterli nello zaino. Si vede palesemente che i due dadi sono truccati: uno contiene quasi solo 7, l'altro quasi solo 1.

Leonardo dà subito ad Eva il dado che contiene le cifre più basse.

Leonardo – A voi l'onore per sapere chi comincia.

Eva lancia il dado.

Eva – Uno.

Bernardo lancia il dado.

Bernardo – Sette!

Albano ed Eva si guardano.

Leonardo – Tocca a noi. Vediamo se riusciamo a conquistare il primo cuneo! Geografia. Ci fate la domanda?

Bernardo – Prendete la carta da quella scatola là.

Eva prende una carta e legge.

Eva – Quale di queste città è attraversata dall'Arno: Napoli, Catanzaro o Firenze?

Bernardo e Leonardo si consultano per alcuni secondi prima di dare la risposta.

Bernardo – Firenze?

Albano – Che genio!

Bernardo – Abbiamo attraversato l'Italia a piedi, quindi...

Leonardo – Tocca di nuovo a noi.

Bernardo lancia il dado.

Bernardo – Di nuovo sette! Cuneo giallo. Storia.

Eva – Quale di queste città non si trova in Germania: Monaco, Berlino o Lisbona?

Bernardo e Leonardo si consultano di nuovo.

Bernardo – Lisbona?

Eva – Giusto.

Albano – E questa sarebbe una domanda di storia?

Bernardo (*ignorandolo*) – Un altro cuneo! Lanci tu, Leonardo?

Leonardo lancia il dado.

Leonardo – Sette!

Bernardo – Cuneo arancione. Sport.

Eva – Qual è la velocità cronometrata, in chilometri all'ora, della palla lanciata da Boris Becker durante un suo servizio al Roland Garros del 1986?

Bernardo (*infastidito*) – Leonardo, l'ultima volta sei stato tu a riporre le carte nella scatola?

Leonardo – Non ricordo, forse.

Bernardo – Dico... 52 chilometri all'ora.

Leonardo – A me sembrano troppi!

Bernardo – Ok, allora diciamo 48.

Eva – Mi dispiace. 269.

Bernardo (*a Leonardo, con stizza*) – Hai visto? Ci hai fatto sbagliare!... (*Calmandosi*) Pazienza, fa parte del gioco. Non si può vincere sempre. Tocca a voi. Mi raccomando, con quel dado là.

Albano – Uno.

Bernardo – Qual è il nome della sostanza utilizzata per curare la malaria. Occhio che c'è il trabocchetto!

Eva – Non lo so!

Albano – Il chinino.

Eva – Bravo!

Bernardo (*leggendo*) – Il chinotto.

Eva – Come, il chinotto?

Bernardo (*controllando*) – Lo so è incredibile... ma c'è scritto qui! E non posso mostrarvi la carta perché il regolamento non lo consente!

Leonardo – È come nel calcio. Se uno comincia a contestare gli errori dell'arbitro...

Bernardo – Mi dispiace tanto! Tocca a noi. (*Lancia il dado*) Sette! Siamo fortunati.

Leonardo – Scienza e natura.

Eva – Quante gobbe ha un cammello?

Leonardo – Ah, io mi confondo sempre con il dromedario. (*Riflettendo*) Direi due.

Albano – Non ho parole, siete di un'intelligenza superiore alla media!

Bernardo – Un altro cuneo!... Forza, un altro piccolo sette! (*Lancia il dado*) Sette! Letteratura.

Eva – Come si chiama il cane di Topolino?

Bernardo (*a Leonardo*) – Qui bisogna riflettere bene. Sai che non siamo portati per la letteratura. Aspetta un attimo... Pippo è il suo amico, non il suo cane, di questo sono sicuro... (*Buttandosi*) Pluto?

Albano – Caspita! Avete mai pensato di iscrivervi a un club di cervelloni tipo il MENSA?

Bernardo (*a Leonardo*) – Tocca a te lanciare!

Leonardo – Due.

Bernardo (*con stizza*) – Non può essere. L'hai lanciato troppo forte!... (*Calmandosi*) Beh, pazienza, sono gli imprevisti del gioco!

Eva – Quanto vive una pianta di carote?

Bernardo (*furibondo, a Leonardo*) – Stavolta metterò io a posto le carte alla fine del gioco, hai capito?

Leonardo – Nel senso... Una pianta di carote che muore di morte naturale?

Bernardo – Non lo so!

Leonardo – Secondo me meno di un coniglio.

Bernardo – Il coniglio mangia le carote.

Leonardo – Cinque anni?

Eva – Due.

Bernardo – Ah sì!

Eva – Mediamente.

Bernardo – Bene, tocca a voi.

Eva lancia il dado.

Eva – Uno.

Albano – Sento che questa partita finirà presto!

Eva – Domanda arancione.

Bernardo – Avete la possibilità di recuperare lo svantaggio. Una domanda facile, facile: qual è stata la prima squadra a vincere la Coppa dei Campioni nel 1955?

Albano è basito.

Bernardo – Ovviamente bisogna essere appassionati di calcio!

Albano – A me non piace e non lo so.

Eva – Il Real Madrid?

Bernardo – Come ha fatto a indovinare?

Eva – L'ho detto tanto per dire.

Bernardo (*contrariato*) – Bene, tocca di nuovo a voi!

Eva lancia di nuovo il dado.

Eva – Due.

Albano – Stiamo facendo progressi!

Bernardo – Quale regione italiana è nota per lo strudel? (*Insoddisfatto*) Ah no, questa l'abbiamo già fatta in passato. È vecchia!

Leonardo – Doveva stare nell'altra pila di carte!

Bernardo – Ve ne faccio un'altra!

Leonardo – Non sapremo mai se conoscevate la risposta, ma pazienza. Fa parte del gioco.

Bernardo (*frugando tra le carte per trovare quella che fa per lui*) – Ecco qua! Mi dispiace ma è un'altra domanda di sport. Mi era parso di capire che non siete molto ferrati sull'argomento. Sono disgrazie che capitano. Quanti gol segnò Totò Schillaci durante i Mondiali del 1990?

Albano (*a Eva*) – Forza, lanciate!

Eva – 4?

Bernardo – 6. Non si può avere sempre fortuna!... Tocca a noi! (*A Leonardo*) Stavolta lancio io!

Lancia il dado.

Bernardo – Sette! (*A Leonardo*) Hai visto? Quando uno non lancia troppo forte fila tutto liscio! (*Agli altri*) Domanda rosa per l'ultimo cuneo.

Eva (*leggendo*) – Dove si trova la tomba di Dante Alighieri?

Bernardo (*consultandosi con Leonardo*) – Era nato a Firenze...

Albano – Mi raccomando, potete dare una sola risposta!

Bernardo – Io direi... a Ravenna!

Eva – (*controllando la risposta e restando incredula*) È giusto!

Leonardo e Bernardo festeggiano la vittoria e si congratulano l'uno con l'altro.

Leonardo fa per mettere a posto le carte. Bernardo afferra il coltello da torta posato sul tavolo e, di scatto, lo punta alla gola del compagno.

Bernardo (*in tono omicida*) – Le carte le metto a posto io, hai capito?

Leonardo non reagisce e lo lascia fare. Bernardo sistema le carte. Albano ed Eva sono sgomenti.

Bernardo (*di nuovo tranquillo*) – Vi va di giocare a Monopoli?

Scarso entusiasmo da parte di Albano ed Eva.

Leonardo – O a Scarabeo?

Bernardo – O a Cluedo?

Leonardo – O a Indovina Chi?

Eva – Credo sia meglio lasciarvi andare a letto a riposare. Domani per voi sarà un giorno faticoso, no? Con tutta quella strada fino al santuario!

Bernardo – D'accordo. Vuole che Leonardo la aiuti a lavare i piatti?

Eva – No, no. Non è assolutamente il caso!

Leonardo – Bene, allora... a domani per la colazione!

Eva – Tè o caffè?

Leonardo – Oh! Non si disturbi.

Bernardo – Prepari tutti e due e poi noi ci arrangiamo!

Albano – Buonanotte.

Bernardo e Leonardo fanno un cenno di saluto ed escono.

Albano ed Eva restano soli, completamente distrutti.

Albano – Che si fa? Tu lavi i piatti e io li asciugo?

Eva – E se li lasciassimo per domani e ci bevessimo una tisana? Credo di averne bisogno!

Albano – Notte tranquilla?

Buio.

Notte

In una luce onirica, e su una musica da duello western, Bernardo e Leonardo entrano in scena ognuno da un lato del palco. Arrivano al centro e si danno le spalle. Ognuno di loro ha in mano quella che sembra essere un'arma. Si girano al rallentatore l'uno verso l'altro e si scopre così che in realtà sono due asciugacapelli. Rumore fortissimo del getto degli asciugacapelli. Sempre al rallentatore, i due vengono trascinati via da un uragano.

Buio.

Mattina del giorno seguente

La luce illumina progressivamente una scena vuota. Albano entra per primo. È in pigiama, ha una tazza in mano e sorseggia il suo caffè osservando il paesaggio. Poi si siede e dà un'occhiata al giornale. Arriva anche Eva, in camicia da notte. Si vede che è ancora assonnata e regge in mano un bicchiere di latte.

Eva – Gli ospiti non si sono ancora alzati?

Albano – Cosa vuoi, sono in vacanza! Dormono fino a tardi e al santuario ci arriveranno tra vent'anni. (*Guardando il giornale*) Amore, lo sapevi che qui stanotte c'è stato un terremoto?

Eva – No!

Albano – Un grado della scala Richter. Non abbiamo sentito niente ma può essere un segno precursore... Ti ricordi quello che ci hanno detto?

Eva – Chi?

Albano – I tuoi ospiti! Attila e Godzilla! Dove passano loro, l'erba non cresce più. Ogni volta che se ne vanno, succede una disgrazia.

Eva – Non se ne sono ancora andati.

Albano – Non so! Ho uno strano presentimento. Sento che l'Apocalisse è fissata per oggi!

Eva lo ascolta a malapena.

Eva – Spero comunque che non si alzino a mezzogiorno. (*Beve il suo latte e fa una smorfia*) Santo cielo, il latte del vicino fa proprio schifo!

Albano – Ha la moglie in prigione!

Eva – Ah sì, è vero! Sarà latte di vacche depresse!

Pausa.

Eva – Mmm... Forse mi conviene andare discretamente a controllare cosa fanno. Non vorrei che si fossero massacrati a colpi d'ascia durante la notte dopo una partita di *Indovina chi?* Ieri sera mi sembravano molto nervosi.

Albano – Vuoi che vada io?

Eva – No, non ti preoccupare. Se vedo una scia di sangue sotto la porta, ti chiamo.

Albano si rimette a leggere il giornale. Sembra incuriosito da un articolo.

Eva ritorna.

Albano – Senti un po’ questa: (*leggendolo*) “L’azienda sanitaria non riesce ancora a spiegarsi l’ondata di follia che da una settimana ha colpito gli abitanti di una valle del Trentino Alto - Adige. Stati di allucinazione, sbalzi d’umore immotivati... Nei casi più gravi: smania eccessiva di mangiare formaggio. Una possibile pista è quella di un formaggio di capra biologico che a quanto pare tutti avrebbero consumato.

Guarda Eva.

Albano – Che faccia!

Eva – Se la sono svignata!

Albano – No?

Eva – Il letto è ancora intatto. Non so nemmeno se hanno dormito qui.

Albano – Magari lo hanno rifatto prima di andarsene.

Eva – Molto gentile da parte loro!

Albano – Di sicuro una buona abitudine appresa nei campi scout! Non hanno lasciato biglietti?

Eva – No, neanche da cento!

Albano – Non ci hanno rubato niente? (*Lei gli lancia uno sguardo non troppo rassicurante e lui capisce al volo*) Ah!

Eva – Uno dei nudi che mi avevi dipinto! È rimasta solo la cornice. A quanto pare hanno rimosso la tela con un taglierino.

Entrambi prendono atto della cosa.

Albano – Non vorrei sembrarti troppo pessimista, ma secondo me il tuo Bed and Breakfast non sarà valutato cinque stelle.

Pausa.

Eva – I clienti misteriosi.

Albano – Inizio a pensare che ci abbiano presi in giro.

Eva – A meno che non sia stato tutto un sogno.

Albano – Un incubo, vorrai dire.

Eva – A conti fatti non so se questo Bed and Breakfast sia stato davvero una buona idea.

Albano – Io non ho dipinto un solo quadro da quando siamo arrivati qui. Gli ortaggi e le capre non m’ispirano affatto!

Eva – Io, invece, tra il latte di mucca e il formaggio di capra, ho messo su cinque chili.

Albano – Ah sì, l’avevo notato!

Eva lo guarda stancamente.

Eva – Quindi che facciamo?

Albano – Io direi di arrenderci all’evidenza: il paradiso è come un villaggio turistico. Lo sopporti per una settimana o due ma nessuno vorrebbe viverci in eterno!

Eva – Possiamo sempre provare a rivendere il Maso a una coppia di austriaci non allergica al latte di capra e tornare in città.

Albano – Magari potrebbero fare le palle di Mozart al latte di capra.

Osservano per un attimo il paesaggio, con la testa altrove.

Eva – Amore, ti sei mai accorto che le capre, allungando il collo, riescono a infilare la testa in mezzo alla recinzione e brucare l’erba del tuo orticello?

Albano (*esterrefatto*) – Oh, santo cielo! La mia cannabis biologica!... Ma non è possibile, non è mai cresciuto niente!

Eva – Non è cresciuto niente perché le capre se la mangiavano prima che tu te ne accorgessi. (*Pausa*) Secondo te il nostro formaggio di capra è allucinogeno?

Albano – Non lo so... Ma ti rendi conto! Abbiamo inventato il formaggio di capra fumata!

Eva – Sì, dovremmo registrare il brevetto.

Albano – O chiedere la denominazione di origine controllata. Potremmo chiamarlo: il fumato altoatesino!

Eva – Comunque di sicuro non è cattivo. Ieri i nostri ospiti ne hanno mangiate tre porzioni.

Albano – Forse è per questo che erano un po’ strani.

Eva – Già (*Pensierosa*) Noi invece lo mangiamo da tre mesi.

Nuova pausa di riflessione.

Albano – Di’ un po’, chi sono quei due tizi che stanno venendo in questa direzione calpestando le aiuole con delle scarpe a carro armato?

Eva – Gli ospiti di stasera. (*Lui la guarda senza capire*) Quelli nuovi! (*Si siedono entrambi al tavolo della colazione, affranti*) Sto ripensando a quello che mi hai detto ieri.

Albano – E cioè?

Eva – Che ogni volta che andiamo al cinema, e il film sta per iniziare, la coppia di idioti che arriva in ritardo viene sistematicamente a sedersi davanti a noi impedendoci la visione.

Albano – Forse quello che sto per dirti ti sembrerà spaventoso: io penso che siamo noi ad attirarli. Insomma, vengono a perseguitarci fino a qui!

Le capre belano.

Eva – Quindi che si fa?

Albano – Non permetteremo agli invasori di conquistare il nostro territorio senza combattere! Venderemo capra la pelle!

Eva – Vuoi dire “cara”?

Si scambiano uno sguardo. All'improvviso, all'unisono, rovesciano il tavolo della colazione per usarlo come scudo e afferrano le pistole giocattolo attaccate sotto con lo scotch.

Albano – Pensa a John Wayne!

Buio. Si sentono sparare numerosi colpi. Le capre belano spaventate.

Albano – Mi sa che ne ho abbattuto uno!

Eva – Anch'io.

Le capre smettono subito di belare.

Albano – Non si sente più niente.

Eva – Amore, non è che abbiamo colpito le capre? Non sghignazzano più!

SIPARIO

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

La traduttrice

Nata a Trieste nel 1978, è laureata in Traduzione Letteraria e Tecnico-Scientifica presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste.

Dal 2010 collabora con la casa editrice Editoria&Spettacolo per la quale ha pubblicato diversi volumi di opere teatrali di Georges Feydeau, Eugène Labiche, Noël Coward, Maurice Maeterlinck e Jerome K. Jerome.

In qualità di traduttrice freelance si è occupata anche di sottotitoli per il teatro e traduzione di soggetti cinematografici.

Dal 2015 è caporedattrice della testata giornalistica online Fucine Mute e dal 2011 gestisce tre blog dedicati rispettivamente a Georges Feydeau, Eugène Labiche e Agatha Christie.

È giornalista pubblicista e il sito della sua attività di traduttrice è www.annamariamartinolli.it.

Commedie in italiano

Benvenuta a bordo!

Flagrante delirio

Il peggior paese d'Italia

Lui e Lei

Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna

Non fiori ma opere di bene

Prognosi riservata

Strip-Poker

Trappola per fessi

Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi

Un piccolo omicidio senza conseguenze

Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
ISBN : 978-2-38602-367-5
Settembre 2025